

Nomeda & Gediminas Urbonas *VILLA LITUANIA*



**MUSEO
DELLE
CIVILTÀ**

 **DIREZIONE
GENERALE
MUSEI**

INDICE

- 3** **Introduzione**
 Andrea Viliani
- 5** **Un'ambasciata interspecie**
 Matteo Lucchetti
- 9** **Villa Lituania: un racconto**
che ho ascoltato da mio padre
 Daina Lozoraitis
- 12** **Mappa dell'allestimento**
- 13** **Sinossi dei film**
- 24** **Biografia degli artisti**
- 25** **Colophon**



GV 40074

INTRODUZIONE

In quanto “museo di musei” – la cui collezione articola fra loro archeologia e antropologia, scienze della terra e storiografia, storia dell’arte e tradizioni popolari – il Museo delle Civiltà si predispone ad essere uno spazio e un tempo di riflessione collettiva e compartecipata sui musei, che per questa ragione sta supportando pratiche di ricerca che analizzano, e riposizionano, le identità e le funzioni istituzionali contemporanee.

La nuova collaborazione con le Ambasciate della Repubblica di Lituania a Roma e presso la Santa Sede, con il Sovrano Ordine di Malta, il Lithuanian Culture Institute e il Mo Museum of Modern Art di Vilnius, celebra il reciproco supporto proprio a una di queste pratiche, quella espressa dal collettivo composto dagli artisti Nomeda e Gediminas Urbonas. Nel progetto *Villa Lituania* – da loro ideato nel 2007 e premiato alla 52a edizione della Biennale di Venezia – la ricerca artistica vi si coniuga, infatti, con quella scientifica (alimentata anche dalla loro posizione pluriennale di insegnamento presso il dipartimento di Art, Culture and Technology dell’MIT di Boston), l’impegno politico con l’analisi delle dinamiche proprie dell’opinione e della comunicazione pubblica, la dimensione simbolica dell’architettura, del design e dell’urbanistica con la ricerca documentaria sul campo, la rievocazione della memoria storica con la possibilità performativa di una sua reinvenzione e catarsi.

Nel progetto *Villa Lituania* riverberano del resto gli echi di molte tematiche e metodologie che stanno attivando, dall’autunno 2022, anche il programma del Museo delle Civiltà, portando al centro della narrazione istituzionale la consapevolezza che i linguaggi artistici contemporanei possano rappresentare forme e materie inedite e immaginifiche di riparazione culturale. Il gesto di riallestire le collezioni del Museo può ricucire, in questo senso, gli strappi nelle relazioni fra le culture, ricostruirne i dis-equilibri e farsi catalizzatore per la co-creazione di narrazioni del passato che, dalle originarie premesse e condizioni storico-politiche, possano ispirare epistemologie alternative per il presente. Gli oggetti delle collezioni del Museo delle Civiltà potrebbero infatti essere interpretati anche come ambasciatori silenti di una possibile contro-diplomazia, o di una diplomazia appunto alternativa, testimoni di relazioni di

potere che, da asimmetriche - in quanto connesse a sottrazioni sistemiche o a storie la cui trasmissione è stata interrotta o silenziata nel tempo -, si ridefiniscono ora come autonome rivendicando, da parte delle comunità di provenienza degli oggetti, il diritto di raccontare da sé le proprie storie, su basi differenti rispetto a quelle con cui quegli oggetti e quelle storie sono state musealizzate. Proseguendo su questa metafora, anche i depositi del museo possono quindi riconfigurarsi come assemblee involontarie da cui i riallestimenti possono trarre elementi che permettano interpretazioni plurime o in cui possono reperire e condividere corrispondenze, anche sorprendenti, con il nostro tempo, le sue sensibilità e le sue urgenze.

Nel caso di *Villa Lituania* proprio questo potrebbe essere il senso della riscoperta di una tradizione popolare come quella delle gare di piccioni viaggiatori, utilizzati nel progetto di Urbonas come una forma di connessione simbolico-diplomatica in grado di curare ipoteticamente una vera e propria ferita nella memoria collettiva lituana rispetto alla storia della propria rappresentanza diplomatica in Italia durante il XX secolo. L'installazione si assume così, nei suoi molteplici snodi e strati, la responsabilità di una ricostruzione storica che, accogliendo anche le possibilità insite in un dialogo interspecie fra esseri umani e uccelli, trasforma la Villa in una entità mobile fra natura e cultura, matrice di una rinnovata libertà che sorge dalla possibilità di abitare spazi e tempi in modi diversi da quelli trasmessi dalla Storia ufficiale, per far vivere la propria versione della Storia al di fuori delle sue vicissitudini (mura originarie).

Andrea Viliani
Direttore
Museo delle Civiltà, Roma

Il progetto *Villa Lituania* degli artisti Nomeda & Gediminas Urbonas torna in Italia sedici anni dopo aver rappresentato la Lituania alla 52a Biennale di Venezia nel 2007, vincendo la Menzione d'Onore della Giuria, e viene presentato al Museo delle Civiltà in occasione dei quarant'anni dalla morte di Stasys Lozoraitis Sr., diplomatico residente presso la Villa dal 1939 al 1940.

Villa Lituania è un'installazione multimediale che ruota attorno alla storia dell'edificio omonimo (costruito nel 1912 dagli architetti Pio e Marcello Piacentini e situato a Roma in Via Nomentana 116), che ospitò l'Ambasciata Lituana per pochi anni, dal 1937 al 1940, quando fu confiscata dall'allora Unione Sovietica diventando simbolicamente l'ultimo territorio occupato e, dopo il crollo dell'URSS nel 1991, utilizzato come sede dell'Ufficio Consolare dell'Ambasciata di Russia in Italia. Oggi, terminate le contese sull'edificio, esso rimane un contenitore di storie collettive e personali e un punto di partenza per analizzare, dalla prospettiva dell'arte, una storia di liberazione dall'occupazione, attraverso il rapporto tra esseri umani e animali come una possibile via di uscita dal conflitto e dalle sue sedimentazioni.

Nomeda & Gediminas Urbonas approcciano questa complessa storia diplomatica da una prospettiva artistica procedendo alla ricerca della verità storica attraverso il recupero di filmati di archivio inediti e intervistando alcuni testimoni, ma anche immaginando azioni che cerchino forme di riparazione dei rapporti tra i due Paesi. Tra queste l'azione portante di tutto il progetto attinge alla tradizione dei piccioni viaggiatori, utilizzati già 3000 anni fa da Egizi e Persiani ma impiegati anche durante i due conflitti mondiali del XX secolo per eludere i sabotaggi delle telecomunicazioni. I piccioni viaggiatori, infatti, sono stati selezionati genealogicamente dagli esseri umani per affinare ulteriormente la loro innata capacità di percorrere lunghe distanze per fare ritorno a casa. In contesti di gare colombofile si sono registrate distanze superiori ai 1800 km e celebre è l'aneddoto nel quale la colomba Paddy trasmise agli inglesi l'informazione dello sbarco in Normandia degli alleati il 6 giugno 1944, scampando agli attacchi dei falchi tedeschi addestrati per intercettare i piccioni. Il rapporto tra esseri umani e volatili è quindi in *Villa Lituania* una metafora di coesistenza

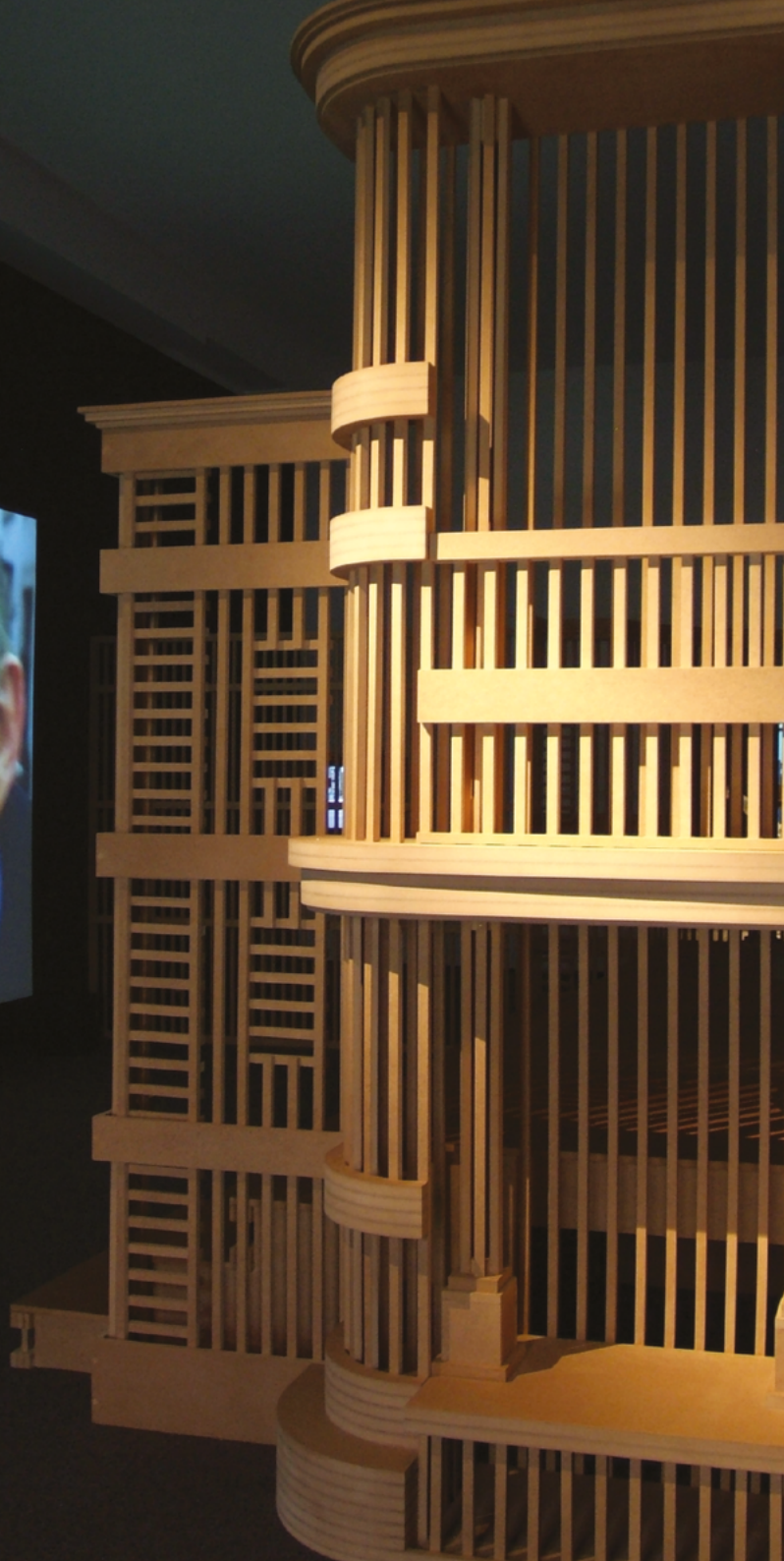
pacifica, oltre che l'espressione di un diritto al ritorno alla propria casa di un popolo oppresso, incarnata dall'istinto primordiale che anima gli incredibili sforzi dei piccioni viaggiatori.

Nel 2007 gli artisti propongono infatti che il giardino del Consolato Russo ospiti una colombaia che riceva i volatili portatori di un segno di pace provenienti dal Padiglione lituano a Venezia. Al diniego si ipotizza che la base di ritorno possa essere ospitata all'EUR, dove a quel tempo l'architetto italiano di origine lituana Massimiliano Fuksas sta costruendo il Nuovo Centro Congressi, "La Nuvola", e accoglie entusiasticamente l'idea degli artisti di ospitare la base dei colombe nei pressi del cantiere. Nonostante il supporto di molte istituzioni, tra le quali il Municipio IX e l'allora Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche quella possibilità non si realizza. Urbonas sceglieranno, d'accordo con i molti addestratori con cui sono entrati in contatto in Italia, Lituania e Polonia, di liberare simbolicamente oltre mille colombe il giorno dell'apertura del Padiglione lituano a Venezia, che faranno poi ritorno ai loro luoghi d'origine nel mese successivo. A Roma non verrà mai costruita nessuna colombaia, ma l'installazione, che si inaugura nel 2023 al Museo delle Civiltà, riproduce una colombaia con le sembianze di Villa Lituania, disponendo intorno cinque postazioni di proiezione con i nove video prodotti durante il processo, a documentazione degli intrecci di storie che raccontano una vicenda apparentemente immobile nel suo contesto storico ma che si rivela, invece, estremamente attuale nell'immaginare l'arte come uno strumento capace di riscrivere narrazioni e cambiare punti di vista, anche a molti anni di distanza, con dislocazioni spaziali e temporali inaspettate.

Nei video presentati si intrecciano molte storie grazie alle testimonianze raccolte dagli artisti, come i ricordi di infanzia di Kazys Lozoraitis (figlio di Stasys Lozoraitis Sr.) presso la villa, oppure le indagini del giornalista Saulius Kubilius sulla cancellazione delle scritte inneggianti alla liberazione della Lituania dall'occupazione sovietica prima della visita a Roma nel 1989 dell'allora presidente dell'URSS Mikhail Gorbaciov. Il lavoro attorno alle storie su Villa Lituania, per Urbonas è anche l'occasione per indagare una storia della protesta, osservando l'evoluzione delle sue forme e il grado di repressione e auto-censura esercitato su questa. Se è vero che lo stato di salute di una democrazia può essere valutato anche dalla libertà di poterne contestare il potere che la governa, molti dei video

in mostra appaiono come esercizi fondamentali, ed estremamente attuali, per mantenere viva e critica la partecipazione alla vita pubblica da parte di cittadini singoli e organizzazioni.

L'installazione Villa Lituania del duo Nomedas & Gediminas Urbonas è quindi una testimonianza del potere diplomatico dell'arte all'interno di conflitti ed eredità storiche complesse, attraverso la creazione di una ambasciata interspecie che suggerisce una ipotesi artistica di riparazione culturale. Questa mostra incarna infine essa stessa lo spirito di ritorno a casa dei piccioni viaggiatori, installando finalmente la colombaia immaginata dagli artisti a Roma, a qualche metro da "La Nuvola" e qualche chilometro da Via Nomentana 116.



VILLA LITUANIA: UN RACCONTO CHE HO ASCOLTATO DA MIO PADRE

Villa Lituania, il progetto di Nomedas & Gediminas Urbonas che viene presentato al Museo delle Civiltà, è un'installazione, un racconto, una storia, molte storie. Ma si tratta anche di un luogo fisico, che è qui a Roma e che è possibile vedere solo dall'esterno, poiché sede della rappresentanza consolare russa. È un edificio che svolge un ruolo importante nella storia nazionale lituana, ma che racchiude anche molte vicende personali che hanno contribuito a costruire questa storia. Un edificio fortemente simbolico non solo per la Lituania, ma anche per quel che abbiamo visto accadere a partire dal febbraio 2022, con l'aggressione russa all'Ucraina.

Villa Lituania è un racconto che ho ascoltato da mio padre, attraverso i ricordi di un bambino arrivato a Roma da Kaunas nell'estate del 1939, insieme ai genitori e al fratello, dopo la nomina ad Ambasciatore in Italia del mio nonno paterno, Stasys Lozoraitis, diplomatico e Ministro degli Esteri dal 1934 al 1939. Era una bella villa, un *hotel particulier* come direbbero in Francia, con un ampio giardino e un grande cancello d'ingresso che si apriva su Via Nomentana. Le foto in bianco e nero danno un'idea di questo edificio importante, elegante, scelto da uno Stato che aveva guadagnato la sua indipendenza nel 1918 (come i suoi vicini baltici, Lettonia ed Estonia) e che nel periodo tra le due guerre stava costruendo la propria identità istituzionale e internazionale. La scelta di un edificio importante come sede diplomatica a Roma era fondamentale per la Lituania. Mostrava la volontà di essere uno Stato ben presente e visibile, di affermarsi. Sottolineava anche l'importanza che l'Italia rappresentava dal punto di vista delle relazioni estere lituane nel periodo tra le due guerre. Tutto ciò ebbe termine nel giugno del 1940 quando, contestualmente all'occupazione della Lituania da parte dell'URSS, una delegazione sovietica impose a mio nonno di consegnare l'edificio della rappresentanza diplomatica, con tutto ciò che conteneva (arredi e soprattutto archivi). Con grande sforzo venne procrastinata questa "consegna", in modo da poter mettere in sicurezza archivi e documenti. Quello che fu consegnato ai sovietici, nell'agosto del 1940, fu un edificio completa-

mente vuoto (persino i fiori del giardino erano stati tagliati), in cima al quale sventolava il tricolore lituano listato a lutto.

La Lituania restò sotto occupazione sovietica fino al 1991, un periodo lungo e drammatico durante il quale centinaia di migliaia di persone vennero uccise o deportate. Dall'estate del 1944 ai primi anni '50 fu anche attivo un movimento di resistenza partigiana armata, nella speranza che la cortina di ferro che si era abbattuta sul Paese non fosse definitiva. In questi lunghi anni un nucleo di servizio diplomatico continuò però ad esistere e resistere all'estero, coordinato da mio nonno che aveva ricevuto questo incarico dall'ultimo Ministro degli Esteri, Juozas Urbšys. Per quasi cinquant'anni, Roma fu una sede importante per questa rete che aveva come missione il mantenimento dell'idea dell'indipendenza e dell'autonomia lituana, nell'attesa della liberazione. L'archivio, la biblioteca, i documenti che erano stati salvati da Villa Lituania continuarono ad essere custoditi e viaggiarono di casa in casa, durante i molti traslochi della mia famiglia. Mi soffermo su questo dettaglio per cercare di spiegare che valore abbia ai fini della ricostruzione – non solo storica, ma anche dell'identità stessa di uno Stato – il patrimonio archivistico di un paese occupato, il cui occupante ha di fatto cercato di annullare e distruggere tutto ciò che rappresentava gli aspetti identitari del paese invaso. Persino ciò che può apparire ai nostri occhi banale, come gli oggetti decorativi, o le collezioni di vecchie fotografie, diviene preziosissimo quando si è stati vittime di un tentativo brutale di cancellazione di tutto: delle persone, delle loro vite, delle loro cose, del Paese. Ed è per me doveroso, scrivendo queste righe su Villa Lituania, ricordare anche un'altra famiglia che in questa casa ha vissuto, altri bambini che hanno giocato in questo parco. Penso alla famiglia di Voldemaras Čarneckis, diplomatico, Ministro Plenipotenziario, che aveva preceduto mio nonno come rappresentante lituano a Roma e che, tornato in Lituania nel 1939, nel giugno 1941 fu arrestato dai sovietici e deportato insieme alla moglie e ai loro cinque bambini. La famiglia fu separata e Čarneckis fu fucilato in un gulag, mentre la moglie e i figli vissero per circa quindici anni in Siberia. Vediamo dunque quante storie e quante vicende sono legate a *Villa Lituania*, e possiamo anche capire meglio perché oggi i Paesi baltici si sentano molto vicini all'Ucraina e offrano il loro aiuto a questo Paese aggredito, ferito, ma resistente.

Sono molto grata al Museo delle Civiltà e a Nomeda & Gediminas Urbonas che con questa nuova vita del progetto



Spazio & Design: Roberto / Editore: Pierluigi
Foto: [unreadable]

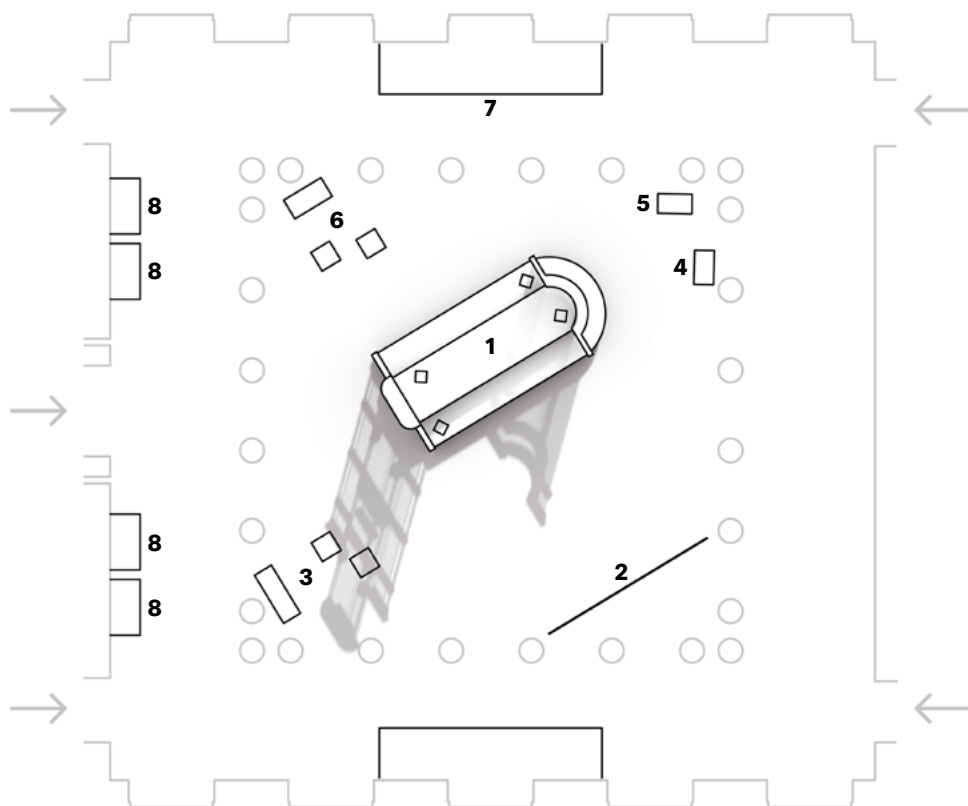
VILLA LIVIANA NIA

13. Spazio
Internazionale
Fide
[unreadable]



[Small text at the bottom of the poster, including credits and contact information]

MAPPA DELL'ALLESTIMENTO



- 1 Modello di piccionaia
- 2 Ambasciatore in esilio, Difesa della piccionaia, Prove al Palazzo della Cultura e dello Sport
- 3 La canzone dell'Ambasciatore, Gara Internazionale dei Piccioni di Villa Lituania
- 4 Chiamare i russi
- 5 Difesa della Villa. Graffiti, Difesa della Villa. I Lettoni
- 6 Laboratorio di Architettura (Heart & Hearth)
- 7 Villa Lituania. Cronologia degli eventi
- 8 Memorabilia: trofei, poster, spille, dissuasore per piccioni, borsa, libro

SINOSSI DEI FILM

AMBASCIATORE IN ESILIO

proiezione a canale singolo, 11:25, 2007

Nel film il diplomatico Kazys Lozoraitis ricorda la sua infanzia trascorsa con il padre, l'ambasciatore e la sua famiglia che viveva a Villa Lituania, ambasciata lituana a Roma nel periodo 1937-1940. Estratti d'archivio della famiglia Lozoraitis registrano i momenti di vita quotidiana nella villa. Alla storia idilliaca della vita in Italia fa da contrappunto la rivelazione delle circostanze dell'appropriazione indebita dell'ambasciata.



DIFESA DELLA PICCIONA

proiezione a canale singolo, 7:48, 2007

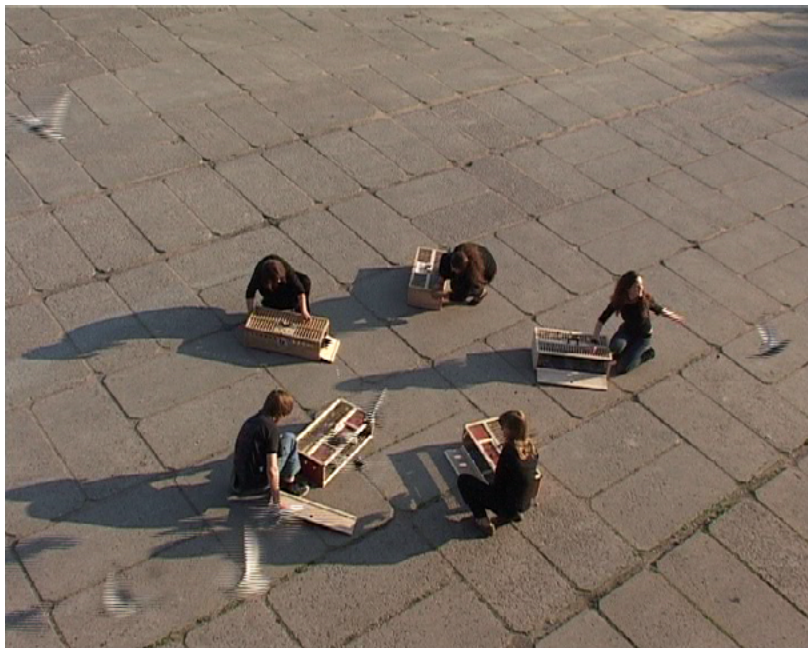
Il video racconta la storia di una famosa piccionaia di Vilnius. Situata ai piedi della Torre della Televisione e della Radio di Vilnius, la piccionaia fu coinvolta nel blocco militare sovietico della Torre delle Comunicazioni nel 1990 (quando il governo Gorbaciov prese la decisione di provare a re-instaurare lo stato secessionista), e il proprietario della piccionaia rischiava la vita ogni giorno per prendersi cura dei suoi uccelli.



PROVE AL PALAZZO DELLA CULTURA E DELLO SPORT

proiezione a canale singolo, 7:31, 2007

Il Palazzo della Cultura e dello Sport di Vilnius è un edificio simbolo della capitale lituana. Tuttavia, come molti edifici pubblici dell'epoca sovietica, il suo destino è incerto. Il vasto spazio aperto antistante l'edificio viene utilizzato dagli allevatori di piccioni per l'addestramento.



DIFESA DELLA VILLA. GRAFFITI

monitor a canale singolo, 5:48, 2007

Nel film Saulius Kubilius, giornalista di Radio Vaticana, ricorda le scritte sui muri romani dedicate al tema della libertà della Lituania. Molte di queste scritte sono state realizzate nei pressi dell' Vaticano, sulla strada dove passavano gli autobus turistici diretti alla stazione. Le scritte furono cancellate nel 1989, prima della visita del leader dell'URSS Michail Gorbaciov.



DIFESA DELLA VILLA. I LETTONI

monitor a canale singolo, 1:58, 2007

Nel film Saulius Kubilius, giornalista di Radio Vaticana, racconta di un episodio nel quale un gruppo di emigrati Lettoni ha colto il potenziale simbolico di Villa Lituania (famigerato edificio dell'ambasciata lituana nel 1937-40) come luogo di protesta.



CHIAMARE I RUSSI

monitor a canale singolo, 1:37, 2007

Questo breve video documenta la comunicazione degli artisti con il Dipartimento degli Affari Esteri russo per ottenere il permesso di costruire una piccionaia nel parco di Villa Lituania, Ambasciata lituana a Roma nel 1937-40, dove attualmente opera il Consolato russo a Roma.



We only propose to organize a pigeon race,

LA CANZONE DELL'AMBASCIATORE

monitor a canale singolo, 3:32, 2007

Un gruppo di attivisti si trova davanti al Ministero degli Affari Esteri lituano a Vilnius e canta “Una Paloma Blanca”, una canzone folk popolare sulla colomba bianca. Il testo della canzone racconta di un uccello che vola libero e che prima era imprigionato, ma ora la sua libertà non può più essere portata via.



GARA INTERNAZIONALE DEI PICCIONI DI VILLA LITUANIA

monitor a canale singolo, 4:00, 2007

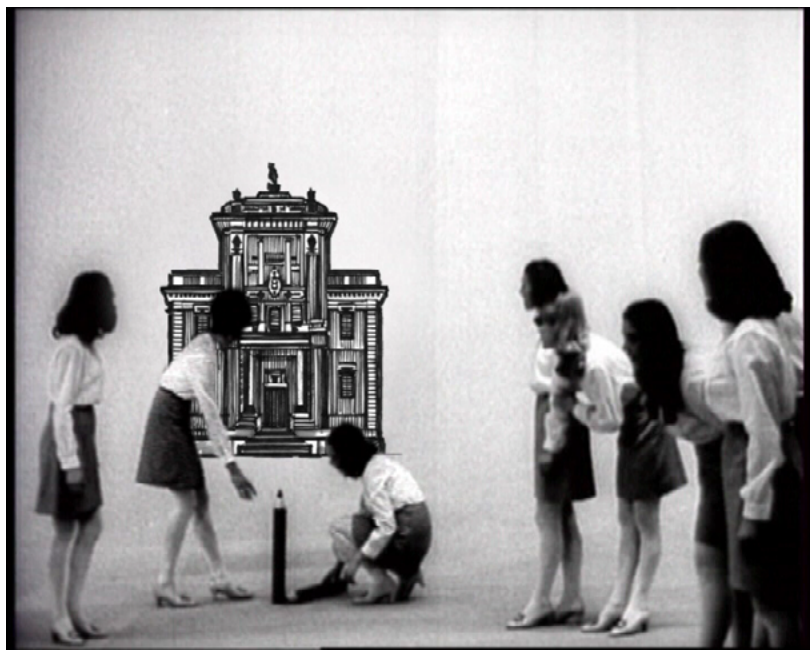
Il breve video documenta la 1° Gara Internazionale di Piccioni per vincere il trofeo di Villa Lituania, che è stata anche la performance di apertura del Padiglione Lituano alla 52° Biennale di Venezia. Al concorso hanno partecipato 1.200 piccioni provenienti da Italia, Lituania e Russia.



LABORATORIO DI ARCHITETTURA (HEART & HEARTH)

monitor a canale singolo, 1:18, 2007

Gli artisti hanno rianimato una popolare canzone televisiva lituana degli anni '60 "Heart and Hearth" facendola diventare l'inno di Villa Lituania. Mentre le ragazze cantano la costruzione della casa dei sogni, appare sullo sfondo la sagoma animata di una villa che dà alla canzone un nuovo significato.





BIOGRAFIA DEGLI ARTISTI

Dal 2009, gli artisti Nomedas e Gediminas Urbonas sono professori del programma Art, Culture, and Technology presso il MIT di Boston, negli Stati Uniti. Il loro lavoro è stato presentato presso, fra le altre mostre: documenta11 (2002), 3a Biennale di Berlino (2004), Pro-test Lab (sedi varie, Vilnius, 2005-07), 32a Biennale di San Paolo (2016) e Critical Zones (ZKM, Karlsruhe, 2020). Gli artisti hanno anche presentato i progetti *Villa Lituania* e *The Swamp School* come Padiglioni lituani, rispettivamente, alla 52ª Biennale d'Arte di Venezia (2007) e alla 16ª Biennale di Architettura di Venezia (2018). Nel 2023 la National Gallery of Art di Vilnius ha dedicato agli artisti la retrospettiva *Partially Swamped Institution*.

Urbonas hanno inoltre organizzato simposi come *Artistic Intelligence? Making it together in the Multispecies World* presso l'Università di Bologna (2023), *Zooetics+* al MIT di Boston (2018), *The Future Fictions Summit* ad Asbrú, Reykjavík (2016). Tra le loro pubblicazioni: *Swamps and the New Imagination* (Sternberg Press/MIT Press, 2023), *Public Space? Lost & Found* (SA+P Press/MIT Press, 2017) e *Devices for Action* (MACBA, 2008).

Le loro opere fanno parte delle collezioni pubbliche, tra altre istituzioni, di MO Museum of Modern Art, Vilnius, MACBA, Barcellona, Museum of Contemporary Art Kiasma, Helsinki.

VILLA LITUANIA, 52ª BIENNALE DI VENEZIA, 2007

Concept

Nomeda & Gediminas Urbonas

Commissione e curatela

Simon Rees

Produttore

Contemporary Art Center, Vilnius

Assistente curatrice

Julija Fomina

Assistente di studio

Julija Kšivickaitė

Riprese video e fotografiche

Giedrius Ilgūnas

Progetto grafico

NODE Berlin Oslo

Fashion

Sandra Straukaitė

Programmazione web

Saulius Švirmickas, Atelier Nord

Collaboratori

**Algirdas Baniulis, Andrea Nyiro and Cav.
Eros Carboni, Duke Gorelov, Vladimir Albertovitch,
Saulius Kubilius, Kazys Lozoraitis, Gediminas Meiliūnas,
Vytautas Sabaliauskas**

Atleti dei piccioni

Giedrius Ilgūnas

Gara di piccioni

Nomeda Urbonas

Si ringrazia

**Giedrė Jankevičiūtė, Donatas Jankauskas,
Mario Cutuli, Massimiliano Fuksas, Sonda Litvaitytė,
Rūta Pileckaitė, Gediminas Stoškus, Dalius Žižys,
gli Archivi di Stato Centrali Lituani,
la Radio Nazionale Lituana e l'Archivio della Televisione**

VILLA LITUANIA, MUSEO DELLE CIVILTÀ, 2023

Supervisione generale

Andrea Viliani

Curatela

Matteo Lucchetti

RUP

Gaia Delpino

Progetto di allestimento

Jonas Žukauskas, Dolores Lettieri

Coordinamento editoriale

Vittoria Pavesi

Progetto grafico

Andrea Pizzalis

Comunicazione e Ufficio stampa

Lara Facco P&C, Maria Cristina Bastante

Consulenza audio-video

Edoardo Pietrogrande

Allestimento

Antanas Gerlikas, Articolarte

Produzione grafica

Graficakreativa

Traduzioni

Craig Allen

Attaché culturale Ambasciata di Lituania

Laura Gabrielaitytė-Kazulėnienė

Si ringrazia

**Daina Lozoraitis, Dalia Kreivienė,
Augusta Lekaitė, Indrė Bernotienė**

Questa mostra è stata realizzata in collaborazione con:



AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI
LITUANIA A ROMA



AMBASCIATA DI LITUANIA
PRESSO LA SANTA SEDE E
SOVRANO ORDINE DI MALTA



